

# Cade nel vuoto, muore al Forte

*La vittima, una fiorentina 37enne, è precipitata di notte da un bastione. Gli amici: luogo buio, una trappola. La madre: non può aver saltato. Struttura sotto sequestro*

Secondo caso in 2 anni

## TRAGEDIA ANNUNCIATA A FIRENZE

GIANLUCA TENTI

**È** il momento del dolore per la morte di Veronica, la 37enne fiorentina precipitata nella notte da un bastione del Forte di Belvedere. Una tragedia che richiama alla mente l'agghiacciante precedente del 2006 quando Luca, un 20enne romano, perì nello stesso luogo, dopo un volo nel vuoto di una decina di metri.

Le inchieste aperte sul caso, quella della Procura e quella (interna) di Palazzo Vecchio, cercheranno di far chiarezza su cosa effettivamente è accaduto, ma non potranno restituire la vita ai due giovani. Motivo questo che impone una seria assunzione di responsabilità da parte della giunta Domenici, incapace di gestire il Forte (aperto nei mesi scorsi solo grazie al contributo degli albergatori) e pronta a concedere l'uso della struttura nelle notti d'estate senza imporre una segnaletica e delle barriere adeguate al rischio rappresentato dai bastioni.

È probabile che Veronica abbia osato troppo, forse alla ricerca di un posto in cui sognare ad occhi aperti sotto le stelle che ammantano il cielo di Firenze. Ma questo non esenta dalla responsabilità di chi doveva sorvegliare quella zona, di notte, quando tutto attorno c'è aria di festa (...)

segue a pagina 4



### Il pericolo in agguato dietro i bastioni

Due anni fa, il 3 settembre del 2006, stavo bevendo un cocktail davanti al bar del Forte Belvedere. Vista strepitosa, per non parlare del clima: ventilato anche quando Firenze è sotto una cappa di afa. E poi la musica, gli amici. Insomma, tutto perfetto. (...)

Matteo Berti segue a pagina 2

alle pagine 2-3-4

## TRAGEDIA A FORTE DI BELVEDERE

Ragazza precipita da un bastione e muore  
Festeggiava il compleanno con gli amici

MATTEO BERTI

Terribile déjà vu a distanza di due anni. Veronica Locatelli è precipitata nella notte tra martedì e mercoledì dai bastioni di Forte Belvedere dove stava festeggiando il suo 37ennesimo compleanno. È morta mentre i medici stavano tentando di rianimarla. A settembre 2006 un episodio del tutto analogo: Luca Raso, un ragazzo romano di 20 anni, ha perso la vita cadendo nello stesso identico punto. Nel buio ha saltato il parapetto credendo che sotto ci fosse un giardino. È morto sul colpo tra le lacrime dei suoi compagni di viaggio.

Veronica Locatelli era nata il 15 luglio di 37 anni fa, e martedì aveva deciso di festeggiare il compleanno in compagnia dei suoi amici di sempre e del fidanzato, Marco, chitarrista in una band rock. Lei viveva in centro e i suoi invecchiavano nella zona di Campo di Marte dove ieri si sono radunati parenti e amici per stare vicini alla madre (il padre era morto quando aveva 11 anni).

Veronica aveva un incarico come tutor alla facoltà di Scienze della Formazione, ma la sua passione era l'arte. Festeggiare il compleanno con gli amici nella costruzione rinascimentale che domina Firenze dalla collina di Boboli con la mostra del fotografo David LaChapelle, è una scelta dovuta anche a questi suoi interessi culturali. La ricostruzione dell'incidente è ricca di dubbi tranne il fatto che la scarsa illuminazione deve aver avuto un ruolo fondamentale. Il fatto è avvenuto subito dopo l'ingresso principale, a pochi metri da dove era in corso un concerto jazz. La 37enne ha attraversato il parapetto, ma non era ubriaca - assicurano gli amici - e stava andando da Marco, il

fidanzato, ora in stato di choc, che l'aspettava con la chitarra per cantare insieme. Dopo aver salutato due amiche con cui aveva parlato di una vacanza da fare presto a Londra, l'ultimo a vederla è stato un addetto della sorveglianza. Alla polizia, l'uomo, un camerunense appartenente a una cooperativa archeologica, ha raccontato di averla notata mentre camminava sul prato al telefono, poi di dirigersi verso il camminamento di guardia e quindi sparire oltre il bastione, che è alto poco più di un metro dalla parte interna, ma oltre una decina di metri dalla parte opposta dove c'è il vuoto. Il «vigilante» avrebbe quindi tentato di bloccarla ma, stando al suo racconto, non avrebbe fatto in tempo a raggiungerla.

Mentre alcune voci, immediatamente smentite, descrivevano una ragazza che camminava sul parapetto, sembra prendere piede l'ipotesi che Veronica sia stata tradita dall'oscurità come successo al giovane romano morto

nel 2006. Oggi come allora Veronica ha forse creduto che oltre il parapetto ci fosse il giardino. Insomma, potrebbe essere stata ingannata dal gioco di terrapieni e di spazi vuoti del Forte. Gli amici alla luce di quanto accaduto descrivono la struttura come una «trappola mortale», di «area non protetta e buia». Per capire perché è caduta sono state comunque aperte due inchieste: una della procura della Repubblica, e l'altra dell'amministrazione comunale. La squadra mobile è incaricata di svolgere gli accertamenti per ricostruire la dinamica del fatto. Tra questi, l'esame delle immagini registrate da alcune telecamere. Già ieri sono state ascoltate in questura diverse persone, almeno 12. E la polizia ha forti dubbi sul fatto che le transenne fossero sufficienti a garantire la sicurezza.

SEGUE DALLA PRIMA

## Il pericolo in agguato

Ricordo bene che per un attimo mi ero appoggiato al parapetto fin troppo basso che circonda il Forte. Sì, in effetti sotto di me c'erano almeno 10, forse 15 metri di profondità. Ma non avevo paura. Il drink, gli amici, il clima. Non poteva succedermi niente. Tutto era perfetto. Chi se ne frega. Ripensandoci, mi dava fastidio vedere gli altri seduti su quello stesso parapetto, credevo potessero cadere. Ma a me non poteva capitare niente. Poi sento una sirena. Qualche urlo. Drizzo le orecchie. E gli amici: «Dai... ora non metterti a fare il giornalista stasera...». «Vado un attimo a vedere», rispondo, «giusto per curiosità». C'erano due poliziotti, i sanitari del 118. C'erano due ragazzi che piangevano. C'era tensione.

Il poliziotto mi riconosce, e mi autizza a sporgermi oltre lo stesso parapetto dove ieri è morta Veronica Locatelli. In fondo, coperto da un lenzuolo bianco, il corpo di un ragazzo che poco più tardi scoprirò chiamarsi Luca Raso, romano di 20 anni. Era caduto credendo il sotto ci fosse un piano.

Due anni sono passati velocemente. Polemiche, transenne, illuminazione. E poi vigilantes e capienza di pubblico. Tutto giusto. Ma ieri è successo nello stesso identico punto. Per questo sono andato a vedere di giorno, con la luce, quanto è pericoloso il Forte Belvedere.

Superato uno degli addetti al bar che per l'occasione è stato piazzato alla porta d'ingresso per bloccare il passaggio di persone, ci si trova davanti tutta Firenze. Una terrazza sulla città. Meravigliosa. Subito dopo il tunnel, girando a destra, si va verso

il bar gestito da alcuni ragazzi. Se invece si prosegue a dritto, beh, ci si dirige verso la «morte». È lì che hanno perso la vita due ragazzi nel giro di due anni. Ed è lì che vado a curiosare. Il perimetro del Forte è formato da un muro a strapiombo che finisce nel nulla. La pendenza è minima quando si arriva, e la sensazione è che non ci siano troppi pericoli. Io so già che là sotto ci sono ancora i guanti in lattice sporchi di sangue utilizzati dai medici del «118». Ma se mi fermo un attimo a riflettere, vedo che dal profondo «buco nero» spuntano dei cespugli. In realtà sono soltanto le cime di alcune piantine che crescono all'interno del muro. Il colpo d'occhio, di giorno, dà subito la sensazione di un piano unico. Per accedervi basta percorrere il prato appena rasato. Il «buco nero» è una sorta di dente che infilza il giardino della villa, ed è circondato da un camminatoio. Qui ci sono due transenne stradali che ostruiscono l'accesso a due lati del dente, mentre un altro lato è libero. C'è solo un parapetto che mi arriva al massimo all'inguine, e un cartello in italiano e in inglese: «Non sporgersi dai bastioni», e «Non sedersi sui parapetti». Poi mi viene in mente una domanda: e se dal tunnel corressi senza fermarmi, cosa mi succederebbe? Morirei ai piedi di quei maledetti bastioni, tra i guanti di lattice e le garze utilizzate poche ore prima per tentare di salvare Veronica.

Risultato del test sul forte Belvedere? Bocciatto. Motivo? È troppo pericoloso di giorno, figuriamoci di notte.

[MGB]



## LE TESTIMONIANZE

## Gli amici: «Luogo non protetto, trappola mortale»

## I FAMILIARI

## L'appello della madre: «Chi ha visto? Mia figlia non può aver saltato il muro»

FIRENZE

Ripete una frase, straziante: «Chi ha visto?». E' sconvolta la madre di Veronica Locatelli. Distrutta dal dolore, impietrita da una tragedia che le ha strappato sua figlia. Mille domande affollano la sua mente, mentre parla con gli amici che con lei stavano festeggiando il compleanno in una serata d'estate che avrebbe dovuto essere un momento di gioia e che, invece, nello spazio di pochi minuti, si è trasformata in un dramma. Si chiede perché e agli amici di Veronica ripete: «Chi ha visto? Chi?». Una sorta di appello il suo, disperato,

*Una famiglia distrutta dal dolore che ora chiede solo la verità*

che ha spezzato la vita di una giovane donna e l'armonia di una famiglia. Mille domande alle quali ora l'inchiesta aperta dalla procura di Firenze dovrà cercare di dare risposte.

«Quell'area è al buio e non è protetta. Per Veronica è stata una trappola mortale. E lei non era ubriaca, non beveva alcolici perché tra l'altro soffriva di gastrite. Ieri sera ha solo mangiato un gelato». Lo dicono gli amici di Veronica Locatelli che ieri si sono dati appuntamento davanti all'abitazione, nella zona di Campo di Marte, dove viveva la ragazza morta precipitando dagli spalti del Forte Belvedere. Un gesto di solidarietà e vicinanza alla famiglia di Veronica. Sono sconvolti gli amici della trentasettenne, facce tirate e lacrime. Molti sono in strada, altri invece sono all'interno della casa, al fianco della madre di Veronica. Ed è proprio la mamma che all'improvviso esce dalla porta piangendo. Si rivolge agli amici e grida «perché l'avete lasciata sola, perché?». Poco dopo la tragedia è stata chiamata dalle forze dell'ordine. Nel giro di pochissimo si è precipitata al Forte Belvedere in compagnia del figlio. Anche ieri mattina è tor-

FIRENZE



Gli amici di Veronica Locatelli (nella foto) che si sono dati appuntamento davanti all'abitazione

*«Veronica non beveva alcolici, aveva mangiato solo un gelato»  
Si è allontanata dal gruppo per telefonare al fidanzato*

nata in qual maledetto posto per capire come sia potuta succedere una cosa del genere. Anche le amiche vogliono fare una sorta di appello «a chi può aver visto qualcosa. Non è possibile che nessuno abbia visto nulla con tutta la gente che c'era ieri sera (martedì, ndr)». In particolare due ragazze «rispondono»

alla madre Annamaria raccontando gli ultimi istanti di vita di sua figlia, istanti di una serata che avrebbe dovuto essere un momento di gioia ma che si è trasformata in tragedia: «È stata con noi nella zona del ristorante, poi si è allontanata per raggiungere Marco (il fidanzato, ndr) che l'ha chiamata al cellulare. Poi non l'abbiamo più vista». Il fidanzato è sotto choc. Ieri sera al Forte c'erano tantissime persone richiamate non solo dal bar, ma anche dalla mostra e dal concerto jazz a pochissimi passi da dove è precipitata la ragazza. Anche i gestori del chiosco non sanno darsi pace. «Siamo distrutti e addolorati per quello che è successo - spiega Alberto - noi stavamo dietro il bancone quando a mezzanotte e venti è successo... I vigilantes ci hanno avvertiti con le radio e noi siamo corsi a vedere. Siamo scesi in fondo per aiutarla in attesa dell'ambulanza». L'avevate vista prima della tragedia? «No, non al bar». Veronica lavorava all'università di Firenze come tutor ma la sua passione era l'arte. Aveva realizzato varie mostre con video installazioni e si occupava di un sito su questo tema. Anche la scelta di festeggiare il compleanno per l'inaugurazione della mostra di LaChapelle era legata a questi interessi.

LA VICENDA



LA RAGAZZA È STATA RECUPERATA AI PIEDI DEI BASTIONI



IL PARAPETTO DAL QUALE È PRECIPITATA LA 37ENNE



IL CARTELLO SUI MURI DI PROTEZIONE: «NON SPORGERSI DAI BASTIONI»

# La procura sequestra l'area Illuminazione e sicurezza le due chiavi dell'inchiesta

CARLOTTA DE CANTIS  
 FIRENZE

La procura della Repubblica di Firenze ha aperto un'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli, la fiorentina di 37 anni precipitata nel vuoto da uno dei bastioni del Forte Belvedere, la notte scorsa, mentre festeggiava il suo compleanno. Lo ha confermato ieri il procuratore facente funzione Giuseppe Soresina. Il fascicolo è stato aperto dal pm Concetta Gintoli che ha emesso un decreto di sequestro preventivo per tutta l'area monumentale. Tra le questioni attentamente esaminate dagli inquirenti c'è quella relativa all'illuminazione e alla sicurezza nell'area in cui è avvenuto l'incidente. Lo stesso luogo in cui già il 3 settembre 2006 morì un altro ragazzo, Luca Raso, un turista romano di 20 anni che cadde nel vuoto. Tra le ipotesi attualmente al vaglio della procura, spicca quella relativa ad un eventuale collegamento tra l'incidente e la carenza d'illuminazione nel luogo del decesso. È stata invece scartata l'ipotesi di suicidio. Inoltre, anche se in un primo momento non è stata disposta l'autopsia sulla salma di Veronica Locatelli, non è escluso che l'esame autopsico venga deciso nelle prossime ore. La polizia al momento è al lavoro per ricostruire la dinamica del fatto. Potrebbero essere d'aiuto le immagini registrate da alcune telecamere. È intanto confermato che l'ultimo a vedere Veronica sia stato un addetto alla sorveglianza dell'organizzazione che gestisce il Forte Belvedere in estate. L'uomo non ha parlato con la donna ed avrebbe fatto solo in tempo ad accorgersi che stava cadendo. Sembra che abbia tentato di avvisarla del pericolo, avviso che non sarebbe stato percepito dalla giovane.

te Belvedere. La circostanza del 2006, per molti aspetti, costituisce un precedente rispetto alla morte di Veronica Locatelli avvenuta nello stesso punto. In quel periodo l'associazione, per una convenzione con il Comune di Firenze, gestiva gli spazi del Forte Belvedere per un programma di manifestazioni estive. Durante una serata, Luca Raso cadde in un fossato a causa dell'oscurità che gli impedì di distinguere gli spazi vuoti presenti tra i camminamenti del forte rinascimentale. Per questo motivo l'accusa ritiene che non vennero osservate le normative relative alla sicurezza dei luoghi aperti al pubblico. In particolare, il pm Monferini ha ritenuto che le aree del Forte non fossero sufficientemente illuminate e che pertanto Luca Raso avvicinandosi al bastio-



Il Forte Belvedere è stato posto sotto sequestro per iniziativa della procura della Repubblica di Firenze nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla morte di Veronica Locatelli (nella foto piccola), la fiorentina di 37 anni precipitata da un bastione. Il sostituto procuratore Concetta Gintoli ha emesso un decreto di sequestro preventivo che interessa tutta l'area monumentale



Il momento in cui la salma del giovane romano viene portata via dal Forte

## IL SINDACO DOMENICI AI FAMILIARI DELLA VITTIMA: PROFONDO SGOMENTO Il Comune chiude i cancelli e dispone un'indagine «Verificheremo il rispetto del piano di sicurezza»

FIRENZE

«Chiusura temporanea del Forte Belvedere e indagini amministrative per accertare i fatti»: questa la decisione presa ieri mattina dal sindaco Leonardo Domenici che ha firmato un'apposita ordinanza. Dopo aver ricordato l'evento tragico di ieri notte e quello analogo del settembre 2006, quando si verificò un'altra caduta con esiti mortali, il provvedimento ordina «l'inibizione dell'accesso al pubblico nel complesso di Forte Belvedere fino alle valutazioni che saranno ritenute opportune da parte dell'amministrazione» e «un'indagine amministrativa sulle condizioni generali di svolgimento di iniziative aperte al pubblico al Forte di Belvedere e su quelle specifiche della notte scorsa (quando è accaduta la tragedia, ndr)». Incaricato dell'indagine, che dovrà essere terminata entro il 30 di agosto, è il direttore della direzione cultura Gherpelli. Nel frattempo, sospese tutte le attività: sia la mostra di David La Chapelle, sia le iniziative notturne de L'Estate Fiorentina.

«Il Forte resta chiuso finché non avremo risultati certi dall'in-

L'assessore Gozzini: «E' la seconda volta che si verifica un incidente mortale nello stesso luogo di due anni fa. Non è più una casualità, siamo di fronte a una situazione di rischio»



L'assessore comunale Giovanni Gozzini

indagine interna - spiegava ieri mattina l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini -. Verificheremo che siano state seguite le regole prescritte dal piano di sicurezza». Gozzini chiarisce inoltre che la decisione di chiudere «è stata presa dall'amministrazio-

ne, prima di qualunque comunicazione da parte della magistratura». Il perché: «È la seconda volta che si verifica un incidente mortale, oltretutto nello stesso identico luogo di due anni fa: non è più possibile dunque parlare di casualità - ammette l'assessore -. Di fronte a una chiara situazione di rischio non possiamo che agire così».

Il sindaco, da parte sua, ha espresso «profondo sgomento e sincero dolore» ai familiari della vittima, Veronica Locatelli, pregandoli «di accettare la più sentita partecipazione al vostro dolore e alla vostra sofferenza» e assicurando che «da parte dell'amministrazione comunale, per la sua parte, sarà fatto ogni passo necessario per accertare fatti e responsabilità».

Domenici, attraverso il suo ufficio, ha fatto sapere alla madre e al fratello della giovane donna di essere a disposizione per qualunque necessità.

Posti i sigilli alla struttura. Al vaglio degli inquirenti alcuni filmati Agghiacciante precedente nel 2006: morì un ventenne, chiesto il processo per il rappresentante della società che gestiva gli spazi della struttura

ne da cui cadde non si fosse accorto, a causa della scarsa visibilità, del vuoto oltre il muro di cinta. Lorenzo Luzzetti, che è difeso dagli avvocati Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini, attraverso i legali si dice «tranquillo, cosciente di avere fatto il proprio dovere e di avere rispettato tutte le norme sulla sicurezza. Il reato ipotizzato dalla procura è quello di omicidio colposo (articolo 589 comma I), in particolare per non avere «approntato adeguate misure per rendere le aree utilizzate dagli avventori sufficientemente illuminate o comunque non avendo reso effettivamente efficienti tali dotazioni tecniche». Luca Raso per la «scarsa visibilità» non si avvide che tra le mura e i bastioni vi erano spazi vuoti, fu «ingannato dalla distorta visuale» e cadde dall'alto in un fossato.

≡ TRAGEDIA AL «BELVEDERE» ≡

# L'ex assessore Siliani nella coop del Forte

Si è occupato dell'edizione 2008 delle serate e collabora con "Archeologia". «Non parlo»

FEDERICO DA RIN  
FIRENZE

Irraggiungibile. Non è stato possibile ieri parlare con Simone Siliani, collaboratore della «Cooperativa Archeologia» che aveva in carico la vigilanza al Forte di Belvedere. Siliani, assessore alla cultura all'epoca dell'altro incidente al Forte che causò la morte, nel settembre 2006, di un giovane romano, ha però fatto sapere di non trovare opportuno parlare vista l'indagine in corso, e di non averne oltretutto titolo, non essendo il legale rappresentante della cooperativa, presieduta dall'archeologa Susanna Bianchi.

La cooperativa aveva vinto l'appalto per la gestione degli spazi

del Forte, per la quale era stata firmata una convenzione col Comune di Firenze. La coop gestiva la rassegna «Forte Belvedere 2008 Cinema e Musica» (iniziativa che fa parte dell'Estate Fiorentina), e aveva tra i suoi addetti dieci «vigilantes» incaricati di garantire la sicurezza di tutti i punti considerati a rischio per gli avventori delle serate. In base al nuovo piano di sicurezza, un minimo di sei persone contemporaneamente (contro le quattro del piano ante '96) adibite al controllo dell'intero perimetro.

Nella convenzione risulta chiara la responsabilità della cooperativa in fatto di sicurezza: in uno degli allegati - si legge dal testo sottoscritto da coop e Comune - «verrà verificato che tutti gli spazi ed i locali siano perfettamente agibili al pubblico in ogni loro parte e che i medesimi, nonché i suddetti



L'ex assessore Simone Siliani

*La cooperativa ha tra i suoi addetti 10 vigilantes incaricati di controllare le zone della struttura considerate a rischio*

impianti siano del tutto conformi alle norme di legge e di regolamento previsti in materia». Più avanti, si legge che «La cooperativa si impegna ad assumere la responsabilità della buona conservazione degli spazi utilizzati» e «a realizzare le manifestazioni previste nel rispetto delle vigenti norme in materia di pubblico spettacolo nonché di quiete, igiene, sicurezza e incolumità pubblica dettate dalle vigenti disposizioni di legge e dai regolamenti del Comune, acquisendo, ove necessario, le autorizzazioni previste e rispettando le eventuali prescrizioni della competente Soprintendenza e della Commissione Provinciale di vigilanza, per il pubblico spettacolo».

Al capitolo «responsabilità», poi, la convenzione parla molto chiaro: «La Cooperativa solleva il Comune da ogni e qualsiasi re-

sponsabilità per tutti i danni che dovessero essere cagionati all'immobile o agli impianti e alle attrezzature e si impegna a stipulare una polizza assicurativa riferita allo specifico progetto culturale», «con la più ampia garanzia per ogni danno, nessuno escluso, a cose o persone con un massimale non inferiore ad 1 milione di euro comprensivo della franchigia di 104mila euro».

Sentito nella mattinata di ieri, l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini ha subito chiarito, infatti, che per gli aspetti che riguardavano la gestione della sicurezza la persona con cui parlare era Siliani, per conto della coop Archeologia. Se solo avesse risposto al telefono.

Interrogazione di Alessandri sulle procedure di sicurezza

## An: il Comune faccia chiarezza Pd: protezioni nei punti a rischio

FIRENZE

«S u questo tragico episodio faranno chiarezza la magistratura e le forze dell'ordine ma resta il fatto che si tratta del secondo caso in quasi due anni». Stefano Alessandri (An-Pdl) non ci sta, e vuole chiarezza da parte dell'amministrazione comunale su quanto fatto per mettere in sicurezza il Forte Belvedere. Sulla vicenda della donna precipitata nel vuoto dallo stesso bastione dal quale aveva trovato la morte due anni fa il giovane romano Luca Raso, l'esponente del centrodestra presenterà un'interrogazione per sapere «a chi era stata affidato il servizio di sicurezza e con quali procedure»; «quante persone erano state incaricate di vigilare sulla sicurezza nella zona dove è avvenuto l'incidente»; «se tutte le zone di libero accesso erano sempre

adeguatamente illuminate»; «se gli orari di chiusura delle attività sono sempre stati rispettati». «Il Forte Belvedere - ha sottolineato Alessandri - è un patrimonio importante che deve essere messo a disposizione dei cittadini. La politica di renderlo fruibile e valorizzarlo con iniziative è giusta ma è anche importante mettere l'area in sicurezza». Critiche all'operato della giunta arrivano anche dal Pd. Secondo Susanna Agostini, consigliera del partito di maggioranza e presidente della commissione sanità «è giusto garantire l'apertura al divertimento e l'utilizzo delle parti più suggestive della città ma è indispensabile che tutte le strutture, a maggior ragione quelle più antiche, vengano dotate di opportune protezioni». Secondo Agostini «servono protezioni anche apparentemente invisibili ma solide e utili per impe-

Nella foto scattata ieri mattina al Forte, il muretto dal quale è precipitata Veronica. Si può notare la targa che avverte di non sporgersi, pressoché invisibile di notte

### CRITICHE DALLA MAGGIORANZA

**Agostini: «Giusto aprire lo spazio per iniziative culturali, ma solo se dotato di opportune tutele». E Gozzini: «Per il futuro pensiamo a risposte strutturali»**



dire l'accesso alle zone più pericolose. È anche vero che quando la responsabilità sta nel comportamento individuale o nello stile di vita, le istituzioni possono intervenire per una parte. Il loro compito diventa più complesso quando si tratta di dare spazi importanti a eventi diversi da quelli per i quali gli stessi sono stati costruiti e pensati. Non condivido chi pensa di risolvere i problemi con una maggior illuminazione o ingaggiando vigilantes. Queste misure, da sole, non bastano per impedire atti sconsiderati».

L'assessore competente (lo spazio della Fortezza è di competenza della Direzione Culturale) Giovanni Gozzini nota che «per lunghi decenni la gente ha frequentato il Forte senza che sia mai successo nulla, ora abbiamo avuto due morti nell'arco di due anni». Gozzini ragiona sul «cosa fare» alla luce dell'ultimo tragico evento, ma ricorda anche che «l'idea di piazzare protezioni strutturali era stato oggetto di trattativa con la Soprintendenza in passato». Ma il Comune fa sapere di non avere ricevuto il necessario via libera. E non potendo piazzare balaustre o altri accorgimenti per rialzare il basso muretto di protezione dei camminamenti, nel nuovo piano di sicurezza si era puntato a potenziare la presenza umana. «Ma in futuro dobbiamo riconsiderare la possibilità di pensare a soluzioni strutturali» conclude l'assessore.

Malintesi, competenze, pastoie burocratiche sono elementi di secondo piano davanti alla morte. E anche ipotizzando che la giovane abbia sbagliato, resta la stessa considerazione: si doveva evitare l'accesso alla zona a rischio. Meglio tenerlo chiuso il Forte se non si è in grado di gestirlo. Si confermerà così l'incapacità amministrativa di Palazzo Vecchio, ma almeno si sarà evitato un pericolo mortale.

Gianluca Tenti

DALLA PRIMA

### Una tragedia annunciata

(...) e non puoi morire perché manca una transenna o è mal posta. C'era un servizio di controllo, affidato a un gruppo di persone guidate dall'ex assessore alla Cultura. Il Comune ieri è corso ai ripari: ha chiuso il Forte. L'assessore Gozzini ha ammesso che due morti, nello stesso luogo, non possono essere un caso. I fiorentini che conoscono da anni quell'area dicono unanimi che è troppo esposta al rischio, che è priva di protezioni, utili di giorno, indispensabili nelle tenebre. La soprintendente ai Beni architettonici Paola Grifoni è stata esplicita: «Da quando sono a Firenze, quattro anni e mezzo, nessuno mi ha mai chiesto permesso per proteggere alcune parti critiche del Forte. Ed esiste un precedente di Boboli dove sono state assunte delle soluzioni compatibili con l'ambiente circostante».

Malintesi, competenze, pastoie burocratiche sono elementi di secondo piano davanti alla morte. E anche ipotizzando che la giovane abbia sbagliato, resta la stessa considerazione: si doveva evitare l'accesso alla zona a rischio. Meglio tenerlo chiuso il Forte se non si è in grado di gestirlo. Si confermerà così l'incapacità amministrativa di Palazzo Vecchio, ma almeno si sarà evitato un pericolo mortale.

Gianluca Tenti

### Il Giornale della Toscana

€ 1,00 EDITORE: SOCIETÀ TOSCANA DI EDIZIONI SPA - VIA CITTADILLA, 31  
50144 FIRENZE - TEL. 055/321.83 - TELEFAX 055/331.391  
redazione@ilgiornaledeltoscana.it

PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE GIROLAMO STROZZI  
AMMINISTRATORE DELEGATO PIERLUIGI PICERNO

DIRETTORE EDITORIALE RICCARDO MAZZONI

DIRETTORE RESPONSABILE GIANLUCA TENTI

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ:

PUBLIKOMPASS S.p.A.

VIA TURCHIA, 9 - 50126 FIRENZE  
TEL. 055/082.1553 - FAX 055/05.39309  
VIA G. WASHINGTON, 70 - 20146 MILANO  
TEL. 02/2442.4611 - FAX 02/2442.4490

STABILIMENTO TIPOGRAFICO: NUOVA CESAT COOP, VIA BUZZI FIRENZE

PROGETTO GRAFICO: CRISTIANO PANCANI, GIOIA ROSADINI PER EDIGRAFICA  
IMPAGINAZIONE: EDIGRAFICA SRL - WWW.EDI-GRAFICA.IT

IL GIORNALE NUOVO DELLA TOSCANA

REG. TRIB. MILANO N. 281 DEL 14-04-1998

REG. TRIB. FIRENZE N. 5290 DEL 01.08.2003

LA TESTATA FRUISCE DEI CONTRIBUTI STATALI DIRETTI

DI CUI ALLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N.250

### L'ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA

«Estranei all'accaduto, l'inaugurazione finita alle 23  
Auspichiamo che il Forte sia riaperto per LaChapelle»

Dell'ufficio stampa dell'organizzazione della mostra su David LaChapelle giunge la puntualizzazione: «Siamo del tutto estranei a quanto è accaduto la notte scorsa - dicono gli organizzatori - l'inaugurazione era terminata alle 23, e tutto era andato per il meglio con la nostra sorveglianza».

Rischia di passare alla storia come la mostra più breve di sempre, quella del fotografo francese al Forte, ma dall'organizzazione vogliono provare ad essere ottimisti. «Auspichiamo che lo spazio possa riaprire al più presto, anche considerato che per quanto ci riguarda occupiamo solo gli spazi

interni e in orario diurno, dalle 11 alle 19».

Per ora, però, non resta che sperare che l'indagine amministrativa interna ordinata dal sindaco Domenici si svolga rapidamente, e possa concludersi prima dell'ultima data utile, individuata nel 30 agosto. Sarebbe una lettura per chi ha lavorato per mesi e mesi all'allestimento.

L'organizzazione è dotata di un proprio servizio di vigilanza, all'interno e all'esterno della struttura del Forte, mentre dalle 15 alle 20 la sorveglianza è appannaggio della associazione ambientalista «Amici della Terra».